



VULCANICA

... No Drums!

Vulcanica, il noto gruppo italiano di percussionisti "pesta-bidoni" sui generis e fuori da qualsiasi schema, compie 18 anni e per festeggiare si regala *No Drums*, il loro nuovo spettacolo teatrale portato in giro per la Penisola...

27 aprile 2012. Puntuali ci presentiamo presso il Teatro Palamedia di Bovisio Masciago (Mi) - ormai sede stabile di Vulcanica - ad assistere al loro show suggellato ormai dalla loro inconfondibile firma. Sono tanti ad aver conosciuto Vulcanica nelle loro numerose esibizioni televisive; così come sono tanti ad averli "gustati" nella versione live in teatri come l'Out Off e il Teatro dalla Luna di Milano, o il Cargo di Genova... Il grande pubblico, invece, ama pensare alle loro esibizioni in locations di prestigio, come lo stadio Braglia di Modena, il Palaolimpico di Torino, il Palalottomatica di Roma, il Mazdapalace di Milano, il Palapartenope di Napoli... Qualcuno, addirittura, è riuscito a vedere le loro performance nel tempio della musica per eccellenza: la Sala Verdi del Conservatorio di Milano... Non si

tratta di un banale elenco, cari amici lettori, ma semplicemente di una breve citazione dell'ampio excursus di Vulcanica, costruito a regola d'arte in ben 18 anni di stravagante carriera. Ebbene sì, Vulcanica riesce a tenere testa come livello artistico e come longevità a quotatissimi lineup di caratura internazionale come Stomp e Tambours du Bronx, guadagnandosi il riconoscimento di unico gruppo italiano rappresentativo nella categoria di *Percussionisti Industriali*... Il teatro alle porte di Milano che ospita l'evento, è una nuova e moderna struttura dedicata alla musica; un luogo un po' fuori dal circuito dei grandi teatri e che, anche nei suoi colori arancione e nero, evoca l'energia e la forza di Vulcanica. (Veniamo a sapere che lo spettacolo è un omaggio di Vulcanica alla popolazione di Bovisio Masciago

VULCANICA PRODUCTION
presenta

VULCANICA
PERCUSSIONISTI

in
"NO DRUMS"

WWW.VULCANICA.IT



che, con affetto ed entusiasmo, ha adottato da tempo il rumoroso e variegato gruppo di musicisti!...) Siamo colpiti anche dal parterre: presente un pubblico colto e preparato, alcuni volti noti del mondo dell'arte e delle percussioni, addirittura qualche "eminente penna" di autorevoli quotidiani venuta qui a

dire la sua riguardo a questo spettacolo che incuriosisce sempre di più. Purtroppo il backstage è blindato, avremmo voluto respirare l'aria dietro le quinte prima dell'apertura del sipario ma lo staff tecnico non ci permette di entrare per non rischiare di interrompere la preparazione psico-

Vulcanica – dietro le quinte

A fine spettacolo raggiungiamo dietro le quinte il Maestro Zimei, ormai vecchia conoscenza di Drum Club il quale, riassestata l'adrenalina ancora in circolo, risponde cordialmente a qualche nostra domanda.

Mario, ci racconti come è stata la preparazione di questo nuovo progetto a metà tra un concerto e uno spettacolo teatrale?
Posso solo dire che è stato come un parto lungo e travagliato, ma ricco di soddisfazioni. Basta vedere come ci ha ripagato il pubblico stasera, con calore sostegno e affetto, direi...

Diremmo proprio che lo spettacolo è stato un successo: qual è il vostro prossimo obiettivo?

Stasera abbiamo avuto la conferma che Vulcanica in teatro funziona bene, ma io punto a fare un passo nel passato... Qualcuno potrebbe interpretarlo come un tornare indietro, ma il mio desiderio è di riportare Vulcanica in piazza, in contesti tipo festival rassegne... Un ritorno salutare alle origini insomma, là dove il dialogo e il contatto con il pubblico sono ancora più intimi, ancora più forti, perché viene abbattuta la barriera del palco...

Come fate a tirar fuori con dei non-strumenti uno spettacolo musicale così ben congeniato e raffinato?

Non esiste una ricetta! [sorride] E' evidente che credere in ciò che fai compie miracoli...

fisica e la pratica di concentrazione del gruppo. Al calo delle luci una voce accogliente ed intensa, quasi commossa, accompagna il pubblico in una presentazione introspettiva e molto emotiva.

Non abbiamo la sensazione di ascoltare una presentatrice, piuttosto di avvertire la presenza di uno spirito affine a Vulcanica che, con fede e convinzione, vuole introdurci in un viaggio/fiaba dai toni forti ed accattivanti... Ma dov'è la tanto acclamata energia di Vulcanica? Ci stiamo chiedendo... Continuiamo ad ascoltare con attenzione quelle parole e subito tutto diventa chiaro ed evidente: una sapiente regia ci sta preparando a cogliere nel dettaglio la magia, la passione e la fede che ogni singolo membro del gruppo dimostra per Vulcanica. Sono queste le caratteristiche salienti del gruppo che, a prescindere dalla tecnica che è certamente un elemento fondamentale su cui punta ma non l'unico e prioritario, irrompe sulla scena con forza e vigore, incantando i presenti con la loro espressione viscerale ed incontenibile, evocando - colpo su colpo - una Vulcanica eruzione di contagiosa energia. Lo spettacolo entra subito nel vivo con Mario Zimei (fondatore, mente e direttore artistico del gruppo), che stacca il tempo su *Iron Works*, storico e super potente brano di Vulcanica... Incredibile il boato del pubblico che partecipa, incontenibile e carico, brano dopo brano, colpo dopo colpo, innescando un meccanismo di interscambio energetico con i musicisti i quali creano una fibrillante miscela di ritmo, movimento e melodia... pura alchimia! Una nota di merito va all'impostazione della scaletta, ben strutturata e dosata, dotata di una miscela equilibrata di brani dal grande tiro (da *Mix Ondulé* al conosciutissimo *Blue*), a momenti di puro teatro, ma con

l'energia sul palco sempre in circolo a pieno regime.

Tutti i membri del gruppo convivono sinergicamente sul palco in un continuo alternarsi di momenti di protagonismo (con tecnicissimi, assoli, duetti brillanti, accenni comici...) mantenendo nel sottofondo un ritmo sempre diverso - discreto, irruento e incalzante - sfociando in qualche breve incursione persino nella sensualità.

Come spesso accade negli spettacoli di certo livello, la ritmica viene plasmata e trasformata in colonna sonora. Lo stroke e l'intreccio di fraseggi che si alternano da una verace semplicità a complicati dialoghi ritmici con le più svariate pronunce, sono il filo conduttore di questo spettacolo di Vulcanica. Una performance che si snoda rapidamente e con leggerezza per circa un'ora e 20 e lascia il pubblico, e tutti i "ritmo-dipendenti", seduti in platea con un bagaglio di spunti originali su cui meditare riguardo al drumming, riguardo alla concezione di un drumset.

La formazione è accattivante. Oltre allo zoccolo duro dei nomi noti di Vulcanica, scorgiamo qualche viso nuovo, convincente e ben amalgamato nel contesto. C'è un perfetto equilibrio tra maschile e femminile all'interno del gruppo composto da 13 elementi: la forza e l'energia tipicamente maschili, ben si miscolano con la flessuosità e grazia delle interpreti femminili. Non possiamo parlare di coreografie ma, come il direttore artistico ama definirle, di Non Coreografie: ossia, movimenti funzionali al colpo, studiati e costruiti ad hoc per sottolineare la tensione interpretativa del momento, risaltare l'impatto visivo ed energetico, esaltare i toni esecutivi che, in passato, le parti musicali spesso sovrastavano.